

Mario Pozza, Unioncamere Veneto: «Pronto a incatenarmi se ci saranno altri tagli agli enti»
Presentato ricorso al Tar contro il decreto "taglia spese" e congelati i trasferimenti a Roma

«Alle imprese venete mancano cinquanta milioni»

L'APPELLO

Alle imprese venete mancano 55 milioni di euro sotto forma di servizi, consulenza, programmi di accompagnamento alle nuove tecnologie o all'Industria 4.0. Sono soldi che spetterebbero alle Camere di Commercio, ma che per motivi diversi sono stati "congelati" negli ultimi anni: cinquanta milioni a causa del taglio del diritto annuale, altri cinque milioni per le norme "taglia spese" seguite alla fusione di Treviso con Belluno e Venezia con Rovigo. Ieri a Treviso, sede della convention di Unioncamere, il presidente regionale Mario Pozza ha lanciato l'allarme: «Il governo pensi a come redistribuire alle Camere di Commercio le risorse che ci spettano», spalleggiato da Carlo Sangalli (presidente nazionale Unioncamere) che ha rimarcato l'importanza dei servizi camerali per le piccole e medie imprese. Dal ministro allo Sviluppo economico Stefano Patuanelli, presente ieri a Treviso, un'apertura: «Siamo al fianco delle Camere di Commercio e pronti a rivedere i parametri in base ai risultati raggiunti».

LA PROTESTA DI POZZA

Mario Pozza ha promesso di incatenarsi all'ingresso della Camera di Commercio trevi-

giana se il suo ente sarà costretto, in futuro, a ulteriori tagli. «Nonostante abbiamo intrapreso un percorso virtuoso di fusione con Belluno, abbiamo il 60 per cento in meno di entrate rispetto a qualche anno fa. Ne va dei servizi che eroghiamo alle imprese. Ci viene chiesto di accantonare il 10 per cento delle spese di gestione per inviare la somma allo Stato centrale, per noi sono già 5 milioni di euro. Io non li ho mandati a Roma ma li ho congelati in attesa che il Tar del Veneto, a cui abbiamo fatto ricorso, riconosca l'illegittimità del provvedimento. Se a questo si aggiunge il taglio del diritto annuale, che contribuisce per il 40 per cento delle nostre entrate, è evidente che non abbiamo più i mezzi per andare avanti». Il ministro tuttavia ha aperto al dialogo con le camere: «Bene che, pur provenendo dal Movimento Cinque Stelle, riconosca il nostro ruolo di intermediazione. I contenuti del suo discorso ci hanno soddisfatti». Il ricorso sarà discusso a novembre al Tar del Veneto.

L'ALLARME

Certo, c'è chi - tra le altre Camere di Commercio italiane - ha già mandato i soldi a Roma: in caso di esito favorevole, l'intero impianto del decreto "taglia spese" dovrebbe essere rivisto. «Serve una

norma che parifichi le Camere di Commercio alle altre amministrazioni locali» ha ribadito Pozza, «non siamo figli di un dio minore». Duro anche l'intervento del presidente nazionale di Unioncamere, Sangalli: «Bene aver disinnescato l'aumento Iva, ma per le imprese "si sta come d'autunno, sugli alberi, le foglie". Siamo appesi a uno "zero virgola" di crescita del Pil, il protezionismo condiziona negativamente il contesto, Brexit è una minaccia all'orizzonte. Il Paese deve tornare a crescere, anche con le infrastrutture. All'orizzonte c'è l'inverno demografico: perderemo 4 milioni di persone nei prossimi anni, quella dei giovani è un'emorragia continua. Attiriamo turisti ma non giovani talenti».

CENTO MILIONI

Patuanelli ha risposto di considerare le Camere di Commercio «uno dei più importanti corpi intermedi, che ha sempre dato risposte concrete». Una mano tesa alle istanze delle Camere. Su scala nazionale è arrivata anche un'altra buona notizia per le imprese: nel prossimo triennio saranno stanziati da Unioncamere cento milioni di euro per assistere la trasformazione digitale delle pmi. Ad oggi oltre 70 mila imprese sono state aiutate nel percorso di transizione verso la digitalizzazione e il piano Impresa 4.0. —

A.D.P.





Mario Pozza, presidente Unioncamere Veneto, ieri a Treviso